

e pubblicato dopo la costui morte nel tomo XVII dei *Monumenta Historiae Patriae*. — La rassegna comparve poscia a stampa nell' *Archivio Storico Italiano* per l'anno corrente, vol. II, pag. 139-53.

XXIII.

ASSEMBLEA GENERALE.

Tornata del 4 Agosto 1878.

Presidenza del Presidente comm. ANTONIO CROCCO.

Si procede alla nomina d'alcuni soci effettivi.

Il Segretario comunica l'elenco delle opere pervenute in dono alla Società nel primo semestre dell'annata 1878.

Il Presidente legge il discorso di conclusione del ventunesimo anno accademico. Constata, rallegrandosene, che non fu infecondo di buoni frutti per la Società, e sopra tutto di autorevoli e sommamente onorifiche testimonianze di plauso; augurandosi che queste giovino d'impulso a vieppiù mostrare la buona voce che corre dell'Istituto e il favore ond'esso è riguardato. Esorta tutti perchè si adoperino a questo scopo, ed in ispecial guisa coloro cui sorride l'età fiorente, i quali forse o per indole peritosa, o perchè disanimati dalla severità di uno studio che vuole longanimi e pazienti ricerche, si astengono dal produrre alcun saggio di loro meditazioni. « Consideriamo (soggiunge) che agli studi storici non arrise mai forse un'epoca più preparata della presente, perchè (a dirla colla scorta di un illustre contemporaneo) la geografia soccorsa dalle diligenti perlustrazioni dei cultori della scienza alla quale votarono i domestici agi, la domestica pace e la vita, appurò, corresse ogni ragione fisica e topica, allargando senza posa il campo delle ricerche, e accostandoci alla comprensione di tutta l'aiuola che ci fa tanto superbi ». Dicasi lo stesso dell'incessante progredimento delle altre

discipline: la geologia, l'archeologia, la giurisprudenza, rispetto alle quali l'oratore si sofferma in peculiar modo a discorrere ora il primato e ora le singolari benemerienze degli italiani. Così Giambattista Vico precorre alle sapienti induzioni di Giorgio Cuvier; così da Ennio Quirino Visconti, Angelo Mai e Bartolomeo Borghesi, avranno pur sempre da imparare gli archeologi e storici della Germania oggidì più celebrati, « ai quali molti degli italiani, dimentichi o non curanti del ricco patrimonio nazionale, prestano ossequio di esagerata ammirazione ».

Rammentando le disquisizioni relative alla scoperta dei mortali avanzi di Cristoforo Colombo in San Domingo, commenda i fratelli Giambattista e Luigi Cambiaso che sovra questo argomento richiamarono l'attenzione della Società; e dice che i medesimi, sorretti e animati dalla solennità del voto emesso nella precedente adunanza dell'assemblea, posero in atto il delicato pensiero di offerire, come figli affettuosi, alla città di Genova loro patria diletta un pugnello delle ceneri venerate, raccolte nel procedersi all'esame di quel frale sì combattuto ed esagitato in vita ed in morte; e appunto vollero, con pensiero egualmente cortese, conferire al Presidente della Società Ligure di Storia Patria l'onore di accompagnarli al cospetto della Giunta Municipale. Rileva che nell'atto formale, in cui fu dalla Giunta medesima deliberato che si tenesse memoria della patriottica offerta, venne consegnata espressa menzione della Relazione letta dal Segretario della Società nella più volte citata adunanza; e dice che il dono de' fratelli Cambiaso rimarrà unito al *Codice Diplomatico Colombiano*, religiosamente custodito da molt'anni sotto il Busto del grande scopritore in una delle aule municipali. Conclude rinnovando la speranza consolatrice, che quel pugnello di sacra polve abbia ad essere foriero di più prezioso tesoro; e confida che, propizio ed auspice il Municipio, alla cittadina per-

tinacia del chiedere sia forse preparato il guiderdone dell'ottenere. Legge alcuni versi di un suo componimento pubblicato fino dal 1838, *Le ultime ore di Cristoforo Colombo*, in cui l'Eroe tanto glorioso e tanto martoriato dalla sventura esclama:

Faccia alcun pio che la mortal mia veste
Ove sorti la culla abbia ricetto.

E dice: « La patria rinnoverà quel grido, ripeterà quel lamento, finchè le ceneri del più grande tra' suoi figliuoli, del portatore della cristiana civiltà al nuovo mondo, presso le ceneri del Precursore di Cristo riposino in pace ».

DUE DOCUMENTI

DI UN MARCHESE ARDUINO CROCIATO NEL 1184-5

Ci sono comunicati dal nostro amico e valente metrologo il cav. Pietro Rocca, e furono desunti dal foglio 22 del primo *Libro a catena* tra i preziosi membranacei dell'Archivio Municipale di Savona.

L'Arduino a cui si riferiscono appartiene alla casa dei Marchesi del Bosco non lungi da Alessandria, dei quali parla anche Ottone di Frisinga, e dove fu ospite Federico Barbarossa. Ma que' marchesi inoltre per ragioni di consorzio stendevano la loro signoria anche di qua dall'Appennino a Varazze sul mare e al Castello di Stella che sovrasta sul monte, seguitati a ponente dai consanguinei Marchesi di Savona e d'Albenga.

Di Arduino e del fratello Anselmo soprannominato il *Piscialora* abbiamo notizie già dal 1173 nello stesso Archivio Savonese, con tracce del loro condominio sull'antico Rovereto dove era sorta Alessandria. Seguitano ivi stesso altre carte relative a Varazze e alla Stella de' due predetti Marchesi con